



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° IX / 3481

Seduta del 16/05/2012

Presidente **ROBERTO FORMIGONI**

Assessori regionali **ANDREA GIBELLI** *Vice Presidente*  
**VALENTINA APREA**  
**DANIELE BELOTTI**  
**GIULIO BOSCAGLI**  
**LUCIANO BRESCIANI**  
**RAFFAELE CATTANEO**  
**ROMANO COLOZZI**  
**ALESSANDRO COLUCCI**

**GIULIO DE CAPITANI**  
**ROMANO LA RUSSA**  
**CARLO MACCARI**  
**MARGHERITA PERONI**  
**MARCELLO RAIMONDI**  
**GIOVANNI ROSSONI**  
**LUCIANA MARIA RUFFINELLI**  
**DOMENICO ZAMBETTI**

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Formigoni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE BOSCAGLI AVENTE AD OGGETTO: "AVVIO DEL PERCORSO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA CON I SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI PROFIT E NON PROFIT PER LA CONDIVISIONE E SOTTOSCRIZIONE DI UN NUOVO PATTO PER IL WELFARE LOMBARDO"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 7 pagine

di cui 5 pagine di allegati

parte integrante



**Regione Lombardia**  
LA GIUNTA

---

**VISTA** la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Boscagli avente ad oggetto: "Avvio del percorso di consultazione pubblica con i soggetti pubblici e privati profit e non profit per la condivisione e sottoscrizione di un Nuovo Patto per il Welfare Lombardo";

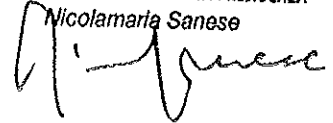
**RICHIAMATO** il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta Regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

**All'unanimità dei voti**, espressi nelle forme di legge;

**DELIBERA**

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO  
MARCO PILLONI



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Il Presidente

**COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DI CONCERTO CON L'ASSESSORE BOSCAGLI ALLA  
GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 16 MAGGIO 2012**

**Oggetto: Avvio del percorso di consultazione pubblica con i soggetti pubblici e privati profit e non profit per la condivisione e sottoscrizione di un Nuovo Patto per il Welfare Lombardo**

Il sistema di protezione sociale che, attraverso correzioni e integrazioni, si è costruito dal dopoguerra ad oggi, mostra ormai i suoi limiti. Sono innanzitutto limiti di sostenibilità dovuti alla crisi finanziaria mondiale che si ripercuote sui singoli paesi costringendo al taglio della spesa pubblica; all'invecchiamento della popolazione e al conseguente squilibrio demografico che peserà sempre di più negli anni a venire. Ma sono anche limiti strutturali dovuti alla eccessiva centralizzazione del sistema e alla trasformazione che ne consegue dei cittadini in percettori di servizi piuttosto che in protagonisti attivi del proprio welfare. Se vogliamo mantenere un sistema universalistico dobbiamo ripensarlo profondamente perché non perda le sue caratteristiche di equità, soprattutto nella prospettiva delle generazioni più giovani.

In un contesto complessivo di riduzione di risorse pubbliche, Regione Lombardia ritiene che sia necessario costruire un grande patto generazionale per garantire la qualità e la diffusione degli attuali livelli di assistenza anche per il futuro, anticipando in qualche modo, e suggerendo, ipotesi di riforma del complessivo sistema di welfare lombardo basato su integrazione delle risorse, di diversa provenienza, nuove modalità di coinvolgimento dei soggetti responsabili della programmazione e dell'erogazione dei servizi, una nuova *governance* per rendere efficiente il sistema.

Regione Lombardia ha già imboccato questa strada: siamo partiti dal convincimento che qualunque riforma debba prima di tutto riscoprire e valorizzare la capacità degli individui, anche associati, di essere protagonisti della vita sociale, di contribuire al bene comune, di costruire opere che rispondono a bisogni effettivi, nel mondo della scuola, del lavoro, in famiglia, così come nel campo dell'assistenza, della solidarietà, del welfare. Coerentemente con quanto indicato nel PSR e nel PSSR abbiamo dapprima scelto di spostare i finanziamenti "dall'offerta alla domanda", e cioè di rimettere in capo alla persona il diritto di scegliere, responsabilizzandola circa l'effettivo valore dei servizi di cui usufruisce.

In questa prospettiva la Dote welfare, in corso di sperimentazione, assegna le risorse ai cittadini in base al fabbisogno di assistenza e alle capacità economiche della persona e, grazie alla l.r. 2/2012 "Fattore Famiglia", della sua famiglia, superando così il sistema precedente, che prevedeva il pagamento dei servizi da parte dell'ASL in funzione della spesa storica sostenuta dagli erogatori. Si rende così effettiva una domanda rimasta finora virtuale, cioè non pagante, e si dà una scossa a molte rendite di posizione che impedivano l'ingresso nel sistema di offerta di nuove risposte ai bisogni delle persone che sono nel frattempo mutati, sia per quantità che per qualità.

Siamo convinti che perseguendo questa strada i cittadini conseguano un più elevato grado di soddisfazione grazie alla possibilità di esercitare, con le proprie scelte, un oculato controllo sulla qualità delle prestazioni di cui sono destinatari, legittimando così anche la corresponsabilizzazione al pagamento.

Il precipitare della situazione richiede purtroppo uno sforzo ulteriore in tempi ristretti.

Il Patto per il Welfare, in continuità con quanto finora realizzato, diviene dunque la base per un ripensamento delle politiche regionali per il welfare secondo un approccio olistico.

Una simile prospettiva richiede di avviare un percorso ampio di coinvolgimento e di assunzione di responsabilità capace di raccogliere tutte le energie presenti nei nostri territori per convogliarle, coordinandole, verso l'individuazione di strumenti e risposte nuove in una rete integrata di responsabilità e di realizzazioni che risulta necessaria per affrontare i nuovi e più complessi bisogni della persona e della famiglia.

Forti sono gli apporti di altri Assessorati e, in particolare di Casa, Formazione e Lavoro, Istruzione, Trasporti, Commercio, Giovani e Sport, Agricoltura e Sanità.

La consultazione pubblica si svilupperà nei prossimi due mesi con lo svolgimento di diversi momenti di ascolto, di discussione e di approfondimento sui principi cardine della riforma del welfare con tutti i soggetti pubblici e privati, profit e non profit, attivi nel sistema di welfare lombardo.

Ampio e capillare dovrà altresì essere il confronto con gli Enti locali e segnatamente i Comuni lombardi, quotidianamente chiamati a fronteggiare le emergenze, per assicurare una piena integrazione ed un efficace coordinamento delle politiche tra i vari livelli di governo.

Il calendario delle consultazioni sarà quindi articolato sia a livello regionale che a livello territoriale: in particolare rivestiranno un ruolo determinante le Ster, quali intermediari per la diffusione, sensibilizzazione e la condivisione dei contenuti e dei principi cardine della riforma. Tra metà maggio e fine giugno saranno quindi organizzati, direttamente dalle sedi con implicazione dei dirigenti Ster ed in stretto accordo con la Direzione famiglia, gli incontri per il confronto territoriale.

Chiedo fin da ora la collaborazione dei Colleghi responsabili delle Deleghe prima citate nonché dei Colleghi che presidiano i Tavoli territoriali di confronto.

A livello regionale saranno attivati i tavoli di consultazione di cui alla legge regionale n. 3/2008 (Tavolo Terzo settore, Anci, Upl, Sindacati e Ordini Professionali, Conferenza Enti

Erogatori, Tavoli Asp e Asl) e il Tavolo di segreteria del Patto per lo sviluppo che vede coinvolti tutti i rappresentanti regionali delle parti sociali.

Le strutture della Direzione Famiglia prenderanno contatto per la definizione del calendario degli incontri.

La consultazione porterà alla sottoscrizione, entro fine luglio, di un Patto per il Welfare, contenente i principi e le priorità della nuova legge lombarda sul sistema di welfare coerentemente con i principi di sussidiarietà, responsabilità e proporzionalità.

Tra i punti cardine della riforma vi è il passaggio dal welfare assistenziale ad un welfare partecipato. Non più una delega alle istituzioni, ma una responsabilità e capacità individuale come prima risorsa da utilizzare per intervenire nella risposta al bisogno.

Gli enti del terzo settore e gli altri soggetti del privato sociale saranno responsabilizzati nella progettazione e realizzazione del nuovo sistema di welfare lombardo, anche con riferimento ai contenuti del Patto, proponendo le azioni e gli strumenti attuativi dei principi della riforma.

Dagli incontri invece con gli Enti locali ci aspettiamo che emergano proposte riguardanti l'organizzazione integrata degli interventi di risposta al bisogno, anche proponendo modalità per realizzare poli di ascolto e accoglienza della persona capaci di guardare in modo integrale la persona anche grazie alla compartecipazione responsabile di tutti.

E' una scelta di responsabilità, che dovrebbe trovare concordi tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei nostri giovani e lo sviluppo di una società competitiva e solidale.

## Principi per il welfare

1. **Centralità della famiglia**, la prima ricchezza della Lombardia è quella rappresentata dalla famiglia; un moderno sistema di welfare è chiamato a riconoscere questa ricchezza, promuovendone positivamente le prerogative sociali ed economiche. Il riconoscimento della famiglia comporta innanzitutto la valutazione unitaria della pluralità dei bisogni che in essa si esprimono. Precondizione necessaria al ribaltamento della logica delle politiche (dal primato dell'offerta alla centralità della domanda), occorre riconoscere la famiglia come soggetto attivo e non passivo del welfare, mettendola nelle condizioni di svolgere (là dove possibile) compiti di assistenza e cura grazie a una rete di prossimità che si avvicina alle mura domestiche non per sostituire la famiglia nei compiti che eventualmente vorrebbe e potrebbe sostenere, ma per accompagnare le scelte, integrando le politiche a tutti i livelli, sostenendo il dispiegarsi delle relazioni di cura, agevolando l'accesso a una pluralità di strumenti.

2. **Passaggio dall'offerta alla domanda**: gli obiettivi generali del riordino del sistema, riconducibili alle previsioni normative ed agli atti di programmazione regionale, sono la libertà di scelta del cittadino, la libertà di iniziativa e la competizione tra erogatori, la responsabilizzazione di tutti gli attori. L'introduzione del nuovo modello, conseguente alla ri-centratura del sistema attorno alla famiglia, comporta l'abbandono della logica dell'offerta verso un sistema incentrato sulla domanda; tale cambiamento implica tre conseguenze:

a) una più attenta valutazione preliminare del bisogno, che tenga conto anche delle risorse attivabili all'interno del nucleo familiare. La rilevazione del bisogno deve essere "personale", non target, classi, statistiche ed essere attuata in modo da garantire: omogeneità per tutti i soggetti e multidimensionalità, ovvero valutare in modo appropriato il bisogno complesso della persona;

b) il trasferimento delle risorse alle famiglie beneficiarie dei servizi, attraverso l'introduzione di una disciplina organica dei titoli di acquisto (dote / buoni / voucher) sociali e sociosanitari e dell'istituto dell'accreditamento;

c) la libertà di scelta per il cittadino, garantita dall'assegnazione del titolo di acquisto, ma non solo. Il cittadino potrà scegliere all'interno di una rete di erogatori accreditati, dove il nuovo sistema di accreditamento permetterà di far conoscere al cittadino eccellenze e competenze in grado di rispondere in modo efficace ai propri bisogni

3. **Fattore Famiglia Lombardo**: l'attuale contesto richiede di effettuare una scelta equilibrata tra universalismo e selettività nell'erogazione delle prestazioni. Con la legge 2/2012 è stato introdotto il Fattore Famiglia Lombardo al fine di definire una disciplina uniforme dell'accesso delle famiglie ai servizi, sulla base sia della valutazione del bisogno, sia della valutazione della situazione economica, misurata attraverso l'indicatore FFL, uniforme sul territorio lombardo e a sostituzione dell'ISEE.

4. **Semplificazione**: la centralità riconosciuta alla famiglia e alla persona richiede uno sforzo per rendere più accessibile e semplice l'accesso ai servizi. Ciò richiede innanzitutto una ottimizzazione della governance di sistema, razionalizzando la distribuzione delle funzioni e riorganizzando le relazioni tra soggetti istituzionali a livello territoriale. Questo processo di semplificazione, che coinvolgerà prioritariamente le ASL e i Piani di Zona, ha come obiettivo prioritario la riduzione dei costi di transizione, con la finalità di semplificare le modalità di accesso ai servizi da parte del

cittadino. Concretamente, la semplificazione e la maggiore accessibilità ai servizi si realizzerà attraverso la piena integrazione della rete dei servizi sociali e sociosanitari, permettendo ad esempio al cittadino, attraverso una sola valutazione, di accedere a servizi sociali (es. SAD comunale), servizi sociosanitari (es. ADI) e titoli economici erogati direttamente alla persona (es. fondi per accompagnamento, invalidità, etc).

5. **Integrazione:** come accennato sopra, la semplificazione si deve accordare con la necessità inderogabile della massima integrazione degli interventi, elemento strategico indispensabile per una effettiva centralizzazione del sistema sulla domanda esplicitata dalla famiglia. L'integrazione prende avvio dalla programmazione, riducendo la frammentazione ancora presente rispetto ai singoli target. La "Dote welfare" può rappresentare lo strumento strategico ideale per il raggiungimento, a tendere, della massima integrazione e semplificazione. La "Dote welfare" rappresenta lo strumento attraverso il quale riconciliare i singoli interventi (doti) rispetto alla programmazione complessiva, non solo come "sommatoria dei valori economici" ma anche rispetto al concetto di appropriatezza della programmazione.

6. **Sussidiarietà:** coerentemente con il percorso impostato da RL nelle ultime tre legislature, si approfondisce ed enfatizza il carattere sussidiario del welfare, in ragione anche della necessità di una rilettura sistemica capace di dare risposte adeguate ai bisogni anche in ragione dell'accentuarsi del differenziale tra costi e risorse disponibili. Al nuovo welfare saranno chiamati a concorrere in maniera ancor più accentuata una pluralità di attori, pubblici e privati, nella tripla veste di progettisti, produttori e finanziatori dei servizi. Le risorse e le prestazioni del modello che Regione Lombardia vuole promuovere, provengono non più solo dalle istituzioni pubbliche ma anche attraverso il ruolo attivo del mercato, del terzo settore e delle stesse famiglie.

7. **Inclusione e coesione sociale:** occorre superare in via definitiva la dicotomia "protezione sociale - crescita", tipica del vecchio sistema di welfare. La via della "crescita inclusiva" necessita l'esistenza di una società coesa e integrata, in cui sia stimolata e sostenuta l'imprenditorialità sociale di tutti i soggetti capaci di accrescere la dotazione di capitale sociale presente sui territori. Occorre riconoscere in modo ancora più avanzato il terzo settore come attore principale delle politiche di welfare, stimolandone la crescita attraverso una adeguata razionalizzazione normativa.